

*Sindaco per passione* è il lungo racconto di Nino Di Guardo sull'esperienza vissuta alla guida del comune di Misterbianco dal 1993 al 2002. Esperienza singolare e, sotto molti aspetti, irripetibile perché fortemente connotata dalla personalità di Di Guardo, dal suo modo di aggredire i problemi della comunità, dalle sue rapide diagnosi, dalla sua capacità di individuare le soluzioni e di perseguire in modo efficace gli obiettivi.

Misterbianco ha registrato a partire dagli anni 70 un'impetuosa crescita demografica passando in venti anni da 18.836 a 40.785 abitanti (dati dei censimenti del '71 e del '91). Crescita disordinata, che ha prevalentemente interessato le periferie, dove l'attività costruttiva si è svolta al di fuori di ogni regola e nella più assoluta indifferenza del potere locale.

Alla crescita demografica predetta si è accompagnato, al confine con il territorio del comune capoluogo, uno sviluppo, anch'esso disordinato, della zona industriale-commerciale, che ben presto ha raggiunto dimensioni notevolissime ponendo all'amministrazione locale problemi di non facile soluzione.

Di Guardo, eletto sindaco dal popolo nel 1993, non nuovo ad esperienze amministrative (era stato più volte consigliere comunale e per un breve periodo sindaco eletto dal consiglio), si è trovato dinanzi a questione di notevole complessità: riordinare il territorio, realizzare nella zona industriale-commerciale e nelle periferie elementari opere di urbanizzazione primaria, dotare le frazioni sorte spontaneamente senza alcun disegno pianificatorio di opere di urbanizzazione secondaria per sostenere le stesse nel difficile cammino della costruzione di una vita comunitaria, rendere i servizi pubblici efficienti. Lavoro difficile che ha richiesto dedizione totale, impegno costante, forte determinazione, ma soprattutto precisi valori di riferimento.

Cogliendo tutte le opportunità e utilizzando l'avanzo di amministrazione che in passato si era accumulato per l'incapacità di spendere dei suoi predecessori, Di Guardo ha inaugurato per il comune di Misterbianco una fase nuova, della quale nel suo racconto egli illustra le tappe segnate da difficoltà di vario genere.

I risultati dell'attività svolta sono sotto gli occhi di tutti. Un bilancio straordinariamente positivo che ha trasformato Misterbianco ed ha gettato le basi per un'ulteriore crescita della comunità.

E, tuttavia, nonostante i risultati conseguiti, le elezioni del 2002 si sono concluse con la vittoria delle forze che, senza un disegno alternativo, si erano opposte negli anni a Di Guardo.

La sconfitta è venuta soprattutto dalle periferie, alle quali Di Guardo aveva rivolto in modo particolare l'attenzione. Nove anni non erano bastati per dare identità culturale ad agglomerati urbani della cui origine ho detto sopra e sui quali nella fase elettorale si è esercitata la forte pressione del centrodestra.

Le pagine di Di Guardo inducono il lettore alla riflessione sul modo di essere della società misterbianchese con le sue contrapposizioni e le sue contraddizioni, sui rapporti del sindaco con le forze che lo hanno espresso e sostenuto e con quelle che lo hanno avversato, sulla legislazione relativa agli enti locali, sui rapporti di tali enti con la regione, sulla distribuzione delle competenze tra sindaco e consiglio comunale, sull'unicità della scheda elettorale che finisce con il far passare in secondo piano l'elezione del sindaco, sulla sostanziale dipendenza del sindaco dall'ultimo dei consiglieri disposti a votargli la sfiducia, sull'inesistenza di poteri decisionali in capo al sindaco con riferimento agli atti più importanti della vita del Comune come il bilancio e il piano regolatore generale.

Mi auguro vivamente che il lavoro di Di Guardo possa contribuire ad aprire un dibattito che non riguardi soltanto la storia di Misterbianco, ma il senso di un'intera stagione segnata da interessanti, anche se non sempre lineari, novità sul piano istituzionale. Un dibattito che serva a ripensare l'intera disciplina legislativa rendendola coerente con gli obiettivi che si vogliono perseguire.

Carmelo D'Urso